

Moneta e società in Magna Grecia. L'esempio di Crotona

Nicola F. Parise

Riassunto

Tentativo di analizzare le articolazioni del sistema monetario di Crotona in rapporto alla crisi della aristocrazia.

Citer ce document / Cite this document :

Parise Nicola F. Moneta e società in Magna Grecia. L'esempio di Crotona. In: Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au Ve siècle av. JC. Actes de la table ronde de Rome (19-21 novembre 1987) Rome : École Française de Rome, 1990. pp. 299-306. (Publications de l'École française de Rome, 137);

https://www.persee.fr/doc/efr_0000-0000_1990_act_137_1_3910

Fichier pdf généré le 29/03/2018

NICOLA F. PARISE

MONETA E SOCIETÀ IN MAGNA GRECIA

L'ESEMPIO DI CROTONE

Alla stessa maniera di Metaponto, di Sibari e di Caulonia, Crotone organizza la sua più antica valuta di argento in base ad uno statere del peso teorico di g 8,06 suddiviso in tre dramme di sei oboli l'una¹:

statero	g 8,06	1		
dramma	g 2,68	3	1	
obolo	g 0,44	18	6	1

La tecnica monetaria è quella cosiddetta «a rovescio incuso», per la quale C. M. Kraay ha potuto proporre un'articolazione in tre fasi distinte:

- la prima, caratterizzata dall'uso di un tondello sottile, fino agli ultimi anni del VI secolo;
- la seconda, detta «del tondello medio», compresa nel periodo 500-480;
- la terza, del tondello spesso, dopo il 480².

Gli esemplari esibiscono tutti il tipo del tripode con o senza simbolo. Negli ultimi anni del secolo VI si collocano le prime serie che hanno al rovescio il tipo dell'aquila incusa. Quattro, le combinazioni attestate variamente nelle tre fasi:

¹ PARISE, 1973, p. 112.

² KRAAY, 1960, p. 59-60. L'abbandono della tecnica incusa ed il passaggio al doppio rilievo si lasciano porre a Crotone all'indomani della catastrofe dei pitagorici (PARISE, 1982, p. 114).

- a) *ante* 500 : (1) Tripode-Tripode, senza simbolo;
 (2) Tripode-Tripode, granchio;
 (3) Tripode-Tripode, airone (nelle emissioni più tarde);
- b) 500-480 : (2-3) Tripode-Tripode, granchio o airone;
 (4) Tripode-Aquila;
- c) *post* 480 : (2) Tripode-Tripode, granchio (ultime attestazioni);
 (3) Tripode-Tripode, airone;
 (4) Tripode-Aquila.

Il gruppo predominante è il (3) che copre circa il 55% dei circa 600 esemplari studiati da A. Stazio³.

Fra le unità coniate s'impone lo statere nella misura del 91%. Sono attestate ancora le unità della dramma (7,5%) e dell'obolo (1,5%). Dramme ed oboli, conati in numero esiguo negli anni precedenti, aumentano con le emissioni della fine del secolo VI.

Diversamente che per quella di Sibari e di Metaponto, per la cronologia di Crotona si dispone di alcuni elementi sicuri. Uno dei più antichi pezzi emessi dalla zecca (conservato a Berlino) è riconiato su di uno statere di Corinto del 535 circa (del periodo I, 2 Ravel), e permette di porre gli inizi della monetazione crotoniate intorno al 530. Uno statere, ancora a tondello sottile, conservato nella raccolta dell'American Numismatic Society, del tipo Tripode-Tripode e granchio, è riconiato, invece, su di un esemplare di Metaponto (VII, 139 Noe) negli anni 510-505⁴.

Con isolate eccezioni, certamente significative, ma di ben scarsa rilevanza statistica, la moneta di Crotona conosce una circolazione limitata alla Magna Grecia, con incidenza naturalmente diversa di luogo in luogo, come si evince dalla provenienza dei gruzzoli dal versante ionico o da quello tirrenico⁵.

Così riassunti i tratti caratteristici e le tappe fondamentali della monetazione di Crotona, si può finalmente cercare di definire le determinazioni storiche assunte di volta in volta dal numerario messo in circolazione.

Procedendo ordinatamente, dalla fase più antica degli incusi a tondello sottile, pare incontestabile, nonostante sospetti recenti⁶, riconoscere il ruolo assolutamente dominante dello statere. Per esempio, e

³ STAZIO, 1984, p. 371-373.

⁴ GARRAFFO, 1984, p. 103, n. 1, 3.

⁵ PARISE, 1973, p. 115.

⁶ STAZIO, 1984, p. 372.

con riferimento alla base statistica già riferita di quasi 600 esemplari, le dramme del gruppo (1) non raggiungono che lo 0,5% dei pezzi trovati.

Sulla base di questo dato si potrebbe sostenere che veramente la prima moneta di Crotone, tenuto conto della sua circolazione a raggio assai limitato, non venisse coniata per assolvere la funzione d'intermediario negli scambi sia interni sia internazionali⁷. Più correttamente conviene ammettere, invece, che la funzione riconosciuta come dominante a pezzi di peso elevato prevalentemente destinati alla circolazione locale doveva essere quella di scala dei prezzi e di mezzo di acquisto, e quindi di rudimentale mezzo di tesaurizzazione⁸. E viceversa: la moneta pietrificata dalla tesaurizzazione poteva aspirare nuovamente alla sua esistenza economica in quanto unità di conto della misura dei valori e di strumento di acquisizione di beni e servizi. In realtà, la moneta, introdotta a Crotone dopo l'arrivo di Pitagora, trovava riscontro nella sua prevalente determinazione di unità di conto nella tradizione che attribuiva al filosofo il tentativo di una regolamentazione dei pesi e delle misure. La dominanza dello statere significava, a sua volta, privilegiamento degli scambi su scala locale e ad alto livello. Come con il metallo pesato, prima della moneta. E di fatto non c'è soluzione di continuità fra una concezione premonetaria dell'accumulo di ricchezza in termini di metallo prezioso ed una nuova figura di moneta intesa con questi limiti, come ha dimostrato da ultimo A. Mele⁹.

Nella fase terminale del tondello sottile cominciano ad affermarsi le serie Tripode-Tripode con i simboli del granchio (2) o dell'airone (3). Ancor una volta la predominanza dello statere è incontestabile; mentre si assiste ad un graduale aumento del volume delle emissioni. L'incremento è considerevole, ed è stato messo in rapporto con la preparazione e con le vicende della guerra contro Sibari¹⁰; ma difficilmente può essere limitato nello scorcio del secolo VI: non mancano indizi di un suo prolungamento nei primi anni del V¹¹.

Con la vittoria su Sibari si ampliano gli orizzonti della valuta di Crotone. Venuto in suo possesso il territorio del vecchio impero e sviluppando l'iniziativa, che era stata di Sibari, di fare dell'emissione

⁷ KRAAY, 1964, p. 89.

⁸ HICKS, 1971, p. 75-77.

⁹ 1984, p. 50-51.

¹⁰ STAZIO, 1984, p. 375.

¹¹ Si vedano i dati di STAZIO, 1984, p. 372-373.

monetaria un efficace strumento di controllo dei suoi domini, Crotona conia monete incuse o a doppio rilievo che mediante il tipo del tripode al dritto sanciscono la sua egemonia sulle comunità evocate dalla leggenda e dalla tipologia del rovescio (a-b) o della sola leggenda (c)¹²:

- a) Crotona-Sibari (Tripode – Toro retrospiciente incuso);
- b) Crotona-Pandosia (Tripode – Toro retrospiciente a rilievo in rettangolo incuso);
- c) Crotona-Temesa (Tripode – Tripode incuso)¹³.

Si tratta di serie d'impero¹⁴, che hanno senz'altro alle origini motivazioni politiche, ma che contribuiranno a formare un'ampia area valutaria unitaria dominata dalla moneta di Crotona, nella cui zecca doveva essere accentrata tutta l'attività di coniazione. La cosa è sicura per Crotona-Temesa. Almeno un conio predisposto per battere stateri di Crotona e Temesa è stato adattato per battere stateri della sola Crotona¹⁵. In generale, questa produzione monetaria d'impero si esaurisce nel breve periodo: tranne che per Crotona-Temesa, che si protrae per tutta la fase del tondello spesso fino all'avvento del doppio rilievo¹⁶.

Continuano nel frattempo a prevalere i valori alti, tanto che si è potuto parlare di questa evidente maggior articolazione della moneta come di un'articolazione più «orizzontale» che «verticale»¹⁷.

Prima del passaggio al tondello spesso la zecca di Crotona comincia a battere regolarmente moneta incusa a doppia tipologia: tripode al dritto ed aquila ad ali spiegate al rovescio, secondo una tecnica sperimentata per gli stateri di Crotona-Sibari dopo la vittoria del 510. Per queste nuove monete si è pensato ad emissioni realizzate fuori Crotona: in una zecca sussidiaria localizzata ad Ipponio in base al confronto con la tipologia delle più tarde emissioni di bronzo della città¹⁸. Tuttavia, la circostanza che, ancor una volta, un conio predisposto per la battitura di stateri a tondello spesso Tripode-Aquila della serie di Crotona-Teme-

¹² PARISE, 1982, p. 106-109.

¹³ Agli esemplari citati nel testo vanno aggiunti gli stateri di (Crotona)-Sibari-Lao emessi dalla «dominante, tesa ad affermare... il suo 'predominio politico' anche sulla città tirrenica e sui fuorusciti, che vi si erano rifugiati» (PARISE, 1982, p. 107).

¹⁴ KAHRSTEDT, 1918, p. 184, e PERRET, 1941, p. 260.

¹⁵ PARISE, 1982, p. 107-108.

¹⁶ STAZIO, 1982, p. 94-96, e PARISE, 1982, p. 108-109.

¹⁷ MELE, 1984, p. 61.

¹⁸ KRAAY, 1976, p. 168.

sa sia stato corretto per poter battere esemplari con la sola leggenda di Crotona¹⁹ porta ad escludere una simile ipotesi²⁰. Più verisimile, il riferimento del tipo al tentativo di organizzare olimpiadi locali messo in atto da Crotona²¹.

Un altro tipo incuso associato all'emblema del tripode è quello dell'elmo. Ma a differenza del tipo dell'aquila l'elmo non conosce futuro nelle emissioni a rovescio incuso, e trova confronto con gli stateri a doppio rilievo di Crotona-Temesa. Per la sottigliezza del tondello degli esemplari che lo esibiscono al rovescio esso si lascia datare intorno alla fine del VI secolo²²; e per il confronto con il più tardo doppio rilievo viene riferito solitamente a Temesa come simbolo di una prima serie fatta per la città tirrenica (serie sostanzialmente effimera e destinata ad essere immediatamente sostituita da quella Tripode-Tripode)²³. Sembra, tuttavia, più corretto, come già suggerivano R. Garrucci ed E. Babelon²⁴, mantenerlo, per così dire, all'interno della tipologia di Crotona e riferirlo semmai agli ideali oplitici che negli ultimi anni del VI secolo il pitagorismo veniva opponendo alle pratiche militari di tipo arcaico²⁵.

Durante le ultime emissioni incuse a tondello medio e quelle seguenti a tondello spesso (prima del passaggio al doppio rilievo intorno alla metà del V secolo) le articolazioni interne della moneta di Crotona aumentano. Allo statere si affianca, anzi tutto, un maggior numero di dramme. Ma si afferma anche la coniazione dell'obolo: nella misura di

¹⁹ PARISE, 1982, p. 108.

²⁰ Le conclusioni avanzate nel testo correggono innanzi tutto PARISE, 1982, p. 116, ove, d'accordo con Kraay, si riteneva il tipo dell'aquila esibito dai bronzi d'Ipponio del secolo IV una riesumazione del vecchio simbolo crotoniate.

²¹ MELE, 1984, p. 66.

²² Allo statere già noto della Collezione Tirelli (ora a Berlino) si è aggiunto quello dell'Antiken-Museum di Basilea edito da Gorini, 1975, p. 22, n. 10. Non è stato possibile sapere se si tratta dello stesso esemplare rinvenuto, secondo anonimi «corrispondenti», in un ripostiglio d'Italia meridionale (*JGGH*, n. 1894), insieme con uno statere (Crotona)-Sibari-Lao. Ma è un fatto che un nuovo pezzo di (Crotona)-Sibari-Lao risulti essere passato nello stesso Museo di Basilea (GORINI, 1975, p. 30, n. 2).

²³ MINERVINI, 1856-57, p. 50; KRAAY, 1976, p. 167; STAZIO, 1982, p. 96.

²⁴ GARRUCCI, 1885, p. 147; BABEOLON, 1907, col. 1455-1456. Vedi anche GORINI, 1975, p. 149, e CACCAMO CALTABIANO, 1982, p. 211-212.

²⁵ PARISE, 1982, p. 110.

più del 7,5% calcolata sul totale di una novantina d'incusi Tripode-Aquila²⁶.

Resta da esaminare il gruppo delle frazioni di argento a doppio rilievo dell'ordine del triobolo (g 1,34), del diobolo (g 0,89), dell'obolo (g 0,44) e dell'emiobolo (g 0,22). Le quali al dritto presentano sempre il tipo del tripode; mentre al rovescio hanno tipi diversi ispirati a quelli di altre città greche (di Grecia propria e di Italia meridionale e Sicilia):

- a) il Pegaso di Corinto (triobolo e diobolo);
- b) la civetta di Atene (triobolo);
- c) la ruota e la seppia degli oboli e delle litre di Siracusa (triobolo, obolo ed emiobolo);
- d) la lepre di Reggio e Messina (diobolo);
- e) il granchio di Agrigento (triobolo ed obolo).

Un solo pezzo di g 1,41 reca al rovescio il tipo del gallo d'Imera²⁷.

Non si tratta di un gruppo di valori omogeneo (i pezzi con i tipi del Pegaso, della seppia e della lepre sono più comuni di altri) né cronologicamente unitario (vi sono tipi che attraversano tutto il V secolo, passano nel IV e si attestano anche nelle emissioni di bronzo)²⁸.

L'ipotesi più ragionevole, avanzata da Kraay²⁹, è che si sia trattato, almeno agli inizi, di pezzi intesi come unità di ragguaglio. Il loro peso sommato a quello dello statere facilitava l'aggancio della valuta crotoniate a quella euboica usata da tutti i centri ricordati, ad eccezione d'Imera, che usava, invece, dramme « calcidesi » di g 5,82³⁰.

Così:

- $$2 \text{ stateri di Crotona di g } 8,06 = \text{g } 16,12;$$
- $$\text{g } 16,12 + 1 \text{ triobolo di g } 1,34 = \text{g } 17,46;$$
- $$\text{g } 17,46 = 1 \text{ tetradrammo euboico} = 2 \text{ stateri corinzi.}$$

Questa esigenza d'integrazione è identica per tutte le zecche citate (tranne che per Imera, naturalmente), e non giustifica di per sé la

²⁶ STAZIO, 1984, p. 372-373, nota 5.

²⁷ In STAZIO, 1984, p. 378-380, un elenco completo della documentazione conosciuta: per il tipo della ruota sono stati proposti confronti con gli stateri di Taranto del periodo 470-460.

²⁸ Per le prime serie di bronzo di Crotona vedi RUTTER, 1979, p. 208-211.

²⁹ 1958, p. 102.

³⁰ Il ragguaglio fra i valori (teorici) d'Imera e quelli Crotona poteva essere istituito alla maniera seguente: $(\text{g } 5,82 \times 3) = (\text{g } 8,06 \times 2) + \text{g } 1,34 = \text{g } 17,46$.

varietà dei tipi impiegati. La ragione di questa dev'essere ricercata, secondo Stazio³¹, in circostanze, seppure non precisabili, di natura politica. Mele, invece, ne propone il collegamento con la diffusione del pitagorismo e, per la Sicilia, con la fine delle tirannidi³². Come che sia, e per restare ancorati al dato delle monete, il risultato che forse si voleva raggiungere era quello di porre Crotone al centro di un'area di circolazione sempre più vasta, nella misura in cui il suo porto si veniva ponendo sempre di più al centro di una fitta rete di scambi, che mettevano capo alla Grecia ed alla Sicilia ed al resto d'Italia meridionale³³. Ci si può chiedere allora se la varietà tipologica non possa rispecchiare in qualche maniera i risvolti politici dell'operazione.

L'ampliamento della zona di circolazione e la maggiore articolazione del sistema monetario avrebbe finito per agevolare (almeno negli usi) il passaggio dell'intermediario da una determinazione storica dominante all'altra : da quella di misura del valore e di mezzo di acquisto a quella di mezzo di scambio³⁴. Si assiste ora ad una crescita del numenario, che si discosta ampiamente dalle condizioni precedenti. Ad essa corrispondono «sviluppi di attività e ceti legati alla circolazione internazionale della moneta . . . svincolati dalle immediate attività agricole di sussistenza» ed i conseguenti nuovi spazi che si aprono nel tessuto sociale ed il superamento delle vecchie cerchie oligarchiche³⁵.

Nicola F. PARISE

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BABELON, E., *Traité des monnaies grecques et romaines*, II, 1, Parigi, 1907.
CACCAMO CALTABIANO, M., *Il tipo monetale dell'elmo e l'eroe di Temesa*, in *Temesa e il suo territorio* (Atti Perugia-Treviso, 1981), Taranto, 1982, p. 211-217.

³¹ 1984, p. 383-384. Stazio non crede all'ipotesi di Kraay che le frazioni in esame potessero rispondere ad «esigenze tecnico-contabili di equiparazione di valori».

³² MELE, 1982, p. 76-78.

³³ MELE, 1984, p. 62-64.

³⁴ PARISE, 1981, p. 54.

³⁵ MELE, 1984, p. 63.

- GARRAFFO, S., *Le riconiazioni in Magna Grecia e in Sicilia. Emissioni-argentee dal VI al IV secolo a.C.*, Catania, 1984.
- GARRUCCI, R., *Monete dell'Italia antica*, Roma, 1885.
- GORINI, G., *La monetazione incusa della Magna Grecia*, Milano, 1975.
- HICKS, J. R., *Una teoria della storia economica* (1969), Torino, 1971.
- KAHRSTEDT, U., *Zur Geschichte Grossgriechenlands*, in *Hermes*, LIII, 1918, p. 180-187.
- KRAAY, C. M., *À popos des monnaies divisionnaires de Crotona*, in *Schweizer Münzblätter*, VIII, 1958, p. 99-102; *Caulonia and South Italian Problems*, in *Numismatic Chronicle*, s. 6, XX, 1960, p. 53-82; *Hoards, Small Change and the Origin of Coinage*, in *Journal of Hellenic Studies*, LXXXIV, 1964, p. 76-91; *Archaic and Classical Greek Coins*, Londra, 1976.
- MELE, A., *La Megale Hellás pitagorica. Aspetti politici, economici e sociali*, in *Megale Hellas. Nome e immagine* (Atti Taranto, 1981), Napoli, 1982, p. 33-80; *Crotona e la sua storia*, in *Crotona* (Atti Taranto, 1983), Taranto, 1984, p. 9-87.
- MINERVINI, G., *Medaglie inedite o rare*, in *Bullettino archeologico napoletano*, n.s., V, 1856-57, p. 49-53.
- PARISE, N. F., *Struttura e funzione delle monetazioni arcaiche di Magna Grecia. Appunti per un riesame dei dati e degli orientamenti attuali*, in *Economia e società nella Magna Grecia* (Atti Taranto, 1972), Napoli, 1973, p. 87-129; (*La parola e il marmo. Una discussione*). *Relazione*, in *Dialoghi di archeologia*, n.s., III, 1981, n. 2, p. 53-54; *Crotona e Temesa. Testimonianze di una monetazione d'impero*, in *Temesa e il suo territorio* (Atti Perugia-Trevi, 1981), Taranto, 1982, p. 103-118.
- PERRET, J., *Siris. Recherches critiques sur l'histoire de la Siritide avant 433/2*, Parigi, 1941.
- RUTTER, K., *South Italy and Messana*, in *Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia* (Atti Napoli, 1977), Roma, 1979, p. 193-218.
- STAZIO, A., *Temesa. La documentazione numismatica*, in *Temesa e il suo territorio* (Atti Perugia-Trevi, 1981), Taranto, 1982, p. 93-101; *Problemi della monetazione di Crotona*, in *Crotona* (Atti Taranto, 1983), Taranto, 1984, p. 369-398.